



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Della carità della B. Caterina verso i prossimi. 4.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

## CAPITOLO QUARTO.

*Della carità della Beata Caterina verso i prossimi.*

**N**on può l'amor verso Dio andar disgiunto dall'amore del prossimo; anzi vno de i più certi segni del vero amor di Dio, per testimonio dell'Apostolo S. Giouanni, è l'amore, e l'affettione, che si porta al prossimo, atteso che chi ama Dio da douero, conseguentemente amar deue coloro, che à lui vede esser cari, e diletti. Per questo non è marauiglia se la B. Caterina, che (come habbiamo dimostrato) era tanto ben fornita dell'amor di Dio, in quell'amore, che a' prossimi si estende, fù sempre segnalatissima. Era questa virtù tanto intrinsecata nel cuore di lei, che rendea stupore à chi la consideraua. Non fù madre carnale, che tanto amasse, e tollerasse i suoi figliuoli carissimi, quanto questa benedetta Madre amaua, e sofferiua le sue sorelle, quali ella chiamaua le sue signore; essendo, come ella soleua souente dire: Spose del Signore Giesu Christo. Questo amore era quello, che le dettaua tante inuentioni per solleuare i bisogni, e le necessitá delle sorelle, etian dio quando non era Superiora. Era in quei tempi la vita ordinaria del Monastero molto parca, e stretta; erano aspre, e rigorose le penitenze, che si faceuano; e per lo contrario pochi erano gli alleggiamenti, che si dauano à quei teneri corpi di donne per lo più nobili, e delicate; onde ne seguia ben spesso, che molte delle sorelle in graui, e difficili dispositioni cadessero, e s'accresceuano tutte queste difficoltà per la pouertá del Monastero poco proueduto di quelle molte cose, che in vna gran famiglia à molte persone sono necessarie. Non si poteuano ne' principij delle foundationi della casa di Ferrara, e poi di Bologna fare quelle prouisioni tutte, che ò molto grande apparecchio di

danari in vna volta, ò in lunghezza di tempo necessariamente ricercano; e le sorelle per modestia si vergognauano, e non ardiuano di chiedere il suo bisogno, e le Superiori non poteuano sempre indouinare. Ma se n'auedeua bene questa gran serua di Dio, à cui la suiscerata carità verso tutte daua occhi, che riconosceuano le necessitá di tutte; però con vna fanta inuentione andaua alla Madre, e diceua: Hò bisogno, che mi prouediate; per amor del Signore fatemi dar qualche vouo, ò quello che potete; e proueduta, ch'ella era, trouaua per casa due scorze di voua, e le portaua seco alla mensa, e le collocaua al luogo deputato per lei, doue si doueua porre à sedere; le voua poi cotte riponeua in vna sua faccoccieta, che portaua à questo effetto, & à suo tempo le data à quelle, ch'erano deboli, e ne haueuano bisogno. Il medesimo faceua delle altre cose tutte hor con vna sorella, hor con vn'altra. Lo stesso faceua con le inferme, e cagioneuoli della persona, vsando ogni possibile industria, perche fossero prouedute, conforme alla possibilitá del Monastero, accioche tutte hauessero à restar contente, & essendo angustiate dall'infermitá, non hauessero occasione di sopportar nuoua afflittione, e ramaricarsi, perche mancassero loro gli opportuni solleuamenti. Non si può esprimere la compassione, & amoreuolezza, che dimostrarua con quelle, ch'erano indisposte, le visitaua, le consolaua, le scusaua, e s'offeriua di pregar per loro, purché patientemente sopportassero le infermitá. Soleua dire: Sorelle mie amatissime, adesso siete fatte amiche, e spose di Christo amor vostro: adesso siete abbracciate con lui; hauendo egli detto, ch'egli stá con il giusto, che è affitto dal-

la

la tribolazione, e che la virtù s'affina, e si fa maggiormente perfetta nell'infermità. Hora qual persona farà quella, che non goderà d'essere inferma, e di patir dolori, e pene, per hauere appresso di se vn tanto amoroso, e benigno Signore, come è il nostro Iddio? Gran beatitudine è l'essere per tal via di continuo con Christo.

Tali erano le parole, tali erano l'effortationi, che faceua alle sorelle, e però tutte inanimate da sì segnalata carità, ricorreuano à lei, come à commune rifugio; non era quasi mai giorno, che non hauesse alcuna da medicare, altre ne' piedi, altre nelle mani, & orecchie; chi con vna indispositione, e chi con vn'altra. Haueua per tanto vna scatoletta con suoi medicamenti, e concorrendo tutte à lei, niuna mai le veniuà in fastidio, niuna era da lei rifiutata; non temeuà fettore, nè immonditia, per grande, e stomacosa, che si fosse, anzi con viso giocondo, e piaceuolezza cortesissima tutte accoglieua, e seruiua. Ci fù chi la vide più volte con la lingua bagnar le piaghe, & il male, che alcune haueuano in capo, & alcune miracolosamente furono da lei guarite col solo hauer loro quella stomacosa infermità con la lingua leccata. Marauigliandosi vna volta vna sorella, come fosse possibile, ch'ella facesse questo; rispose Caterina: Sorella, siate sicura, che à me è somma gratia il fare simili seruigi alla fattura del mio Signore, il quale per lei, e per me volle essere di maniera piagato, che pareua vn leproso. E poi riuolta al suo Christo, disse: Ah Signore amatissimo, che tanto mi amaste, vestitemi di quel manto di carità perfetta, e di humiltà, accioche à tutte l'hore, & in ogni occasione io sia vn vero ritratto di voi.

Fù cosa di stupore in questa serua di Dio il gran desiderio, ch'ella haueua d'aiutare, e far bene à tutti, di modo, che non solo à quelle, che allhora viueuano con lei nel Monastero si studiua di dar ogni sorte d'aiuto, e di conforto, ma s'e-

stendeua anco la sua feruentissima carità à quelle, che doueuano poi ne' secoli seguenti venire à seruire à Dio nella Religione. Quando in Ferrara prima, e poi in Bologna si fabricarono li Monasteri, erano sforzate le Suore à lauorare corporalmente, aiutando la fabrica; e tali, e tanto erano le fatiche, che si faceuano, che se l'amore, & il gran desiderio di glorificare Iddio non le hauesse confortate, fariano loro venire meno le forze; ma il Signore somministraua lena corporale, e consolationi nell'anima grandissime alle sue serue. E Caterina più di tutte feruente era sempre la prima nelle fatiche, anzi s'appigliua à gli vffici più laboriosi, dicendo: Le mie Sorelle non potriano sopportar questo carico, perche sono giouanette; e pure anch'ella era giouane come esse. Diceua souente: Piaccia al Signore darci tanto aiuto, che accomodiamo di modo questa casa, che quelle, che doppo noi haueranno à venirci, possono attendere à seruire, & amare il sommo bene senza questi impacci. Prouidde di molte commodità per quelle, che poi s'haueuano à monacare, priuando in tanto se stessa di molte cose, che le farebbono state necessarie. Quando ella fù Superiora in Bologna, non aspettua, che le suddite le dimandassero cosa alcuna, ma con occhio di prouidentissima carità vegliaua sopra il gregge commessole, spiaua diligentissimamente ogni, benchè minima, necessità di ciascuna, & voleua, che conforme all'ordine della Christiana amoreuolezza, le fosse esattamente proueduto. Mandaua à chiamar quelle, che scopriua bisognose, e non rare, volte andaua ella in persona à trouarle con dolcezza, & affabilità grandissima, faceua loro animo, e le confortaua. Disse non poche volte à tutte in commune: Se ad alcuna di voi occorresse bisogno di qualche cosa, che io non me ne auedessi, venite da me con ogni sicurtà, ch'io m'ingegnerò di fare il possibile, perche vi si proueda; e se ben fosse di notte, ò che

io dormissi, voglio, che mi svegliate, e che mi riferiate il bisogno vostro sì dell'anima, come del corpo; nè dubitate d'incomodarmi, ò infastidirmi, perchè il mio maggior comodo, e gusto sarà il consolare, e sostenere à tutte. Che se poi alcuna nõ ardìsse di venire à me, ò si vergognasse, son contenta, che possiate ricorrere alle Vfficiali, e che à loro scoprendo la necessitá vostra, chiediate quello di che hauete necessitá, perchè elle vi prouedano; che se esse non vi potranno consolare, si venghi da me, che io prouederò. Non voglio per niun conto, che frà noi sia alcuna sconsolata, nè siano diuisioni, nè singolarità trà vna sorella, e l'altra, ma vn cuore, vna pace, vn'amore, vna vnione, & vna vita Apostolica, e che tutte partecipiamo insieme delle nostre tribolationi, e consolationi, e ci seruiamo, & inuitiamo l'vna l'altra non solo nello spirito con l'oratione, ma etian- dio nel corpo con la scambieuoale seruitù.

Non era per ancora in quel tempo in vso l'arte della Stampa, per mezzo della quale facilissimamente molte copie di qual si voglia opera in vn tratto si posso-

no formare, ma era necessario scriuere ogni cosa à penna, il che non si faceua se non con molestissima fatica, & in molto tempo; onde nasceua consequentemente, che i libri erano allhora carissimi, e ve n'era grandissima carestia massime ne' Conuenti poveri, come erano quelli di S. Chiara. La Beata dunque, ch'era tutta carità, scriueua, e ricopiua molti libri di sua mano, il che faceua ella molto elegantemente, hauendo assai bel carattere, secondo la consuetudine di quei tempi, e poi li donaua alle forelle, accio- che se ne seruissero per spiritual profitto dell'anime loro. Ricopiò alcuni Breuiarij per la medesima cagione, & vno, che fù l'ultimo di quei libri, ch'ella scrisse di sua mano, si cõserua fino al giorno d'oggi in Bologna nell'Archiuio delle cose più pretiose della Beata; questo, dicono, che fù scritto da lei quasi tutto con suo grande incomodo, per esser ella hormai in età tale, che non poteua resistere alla fatica, onde fù necessario, che da' Superiori le fosse ordinato, che non scriuesse più, & il fine del ricopiarlo era per poterlo prestare, come d'altri molti s'era fatto, à quelle che non haueuano Breuiario.

## CAPITOLO QUINTO.

*Del zelo delle anime, che hebbe la Beata Caterina.*

**T**Vtto quello, che fin qui s'è detto, serue solo per dimostrare l'affetto cordiale, che la nostra Beata haueua in soccorrere i prossimi circa le cose appartenenti al solleuamento del corpo; ma con tutto ciò, che in questo ella fosse di carità marauigliosa, nulla però era à paragone di quella carità, e desiderio, ch'ella haueua della salute delle anime. E' sentimento questo di tutti coloro, che intendono quanto gran conto habbia fatto, e faccia Iddio Signor nostro d'vn'anima. Haueualo la B. Cateri-

na, e di tal sorte l'haueua, che del continuo si struggeua, quando le soueniua l'ingiuria, che col peccato si fa à Dio; nè altra cosa tanto le premeua, quanto lo stato miserabile, nel quale si trouano i peccatori, e quasi del continuo faceua oratione per questi meschini, la maggior parte delle sue attioni, ch'ella faceua, e le continue mortificationi del suo corpo erano da lei offerte al Signore per coloro, ch'erano in disgratia di Dio, pregando affettuosamente sua Diuina Maestà, che illuminasse questi tali, gli perdonasse, e

con-